

**Fabio Fiorentin, Carlo Fiorio * , *Manuale di diritto penitenziario*,
Giuffré, Milano, 2020, pp. 1-620**

Indice disponibile all'indirizzo:

https://shop.giuffre.it/media/Catalogo/Indice/INDICE_024207677.pdf

Data della pubblicazione sul sito: 28 dicembre 2020

Suggerimento di citazione

Recensione a Fabio Fiorentin, Carlo Fiorio *Manuale di diritto penitenziario*,
Giuffré, Milano, 2020, pp. 1-620, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2020.
Disponibile in: www.forumcostituzionale.it.

* Fabio Fiorentin è Magistrato ordinario presso l'Ufficio di sorveglianza di Venezia.
Carlo Fiorio è Professore ordinario di Diritto processuale penale nell'Università degli studi
di Perugia. Indirizzo mail: carlo.fiorio@unipg.it.

In un quadro normativo continuamente integrato – se non, addirittura, deformato – da una torrenziale produzione legislativa, quale quella relativa all’ordinamento penitenziario, gli Autori di questo Manuale hanno avvertito la necessità di offrire una panoramica completa e multiprospettica dell’esecuzione penale, dei complessi profili tecnico-giuridici, dei dubbi interpretativi e dei non pochi profili di criticità che possono rappresentare altrettante difficoltà nel lavoro del professionista e degli operatori del settore. Invero, essi partono dal presupposto per cui il diritto penitenziario – progressivamente trasformatosi da crisalide in farfalla, grazie anche all’autonomia conquistata a livello accademico – appare oggi come un complesso e articolato sistema giuridico, per effetto delle incessanti novelle legislative e dei numerosi interventi della Corte costituzionale. Notano, altresì, come tale complessità del sistema promana da fonti eterogenee, che, da una parte, hanno contribuito a consolidare principi e riferimenti sistematici già ben innestati nel quadro ordinamentale; mentre, dall’altra parte, hanno evidenziato aporie del sistema e vistosi disallineamenti rispetto alle coordinate costituzionali e convenzionali. Non solo. Nell’ambito della materia penitenziaria – caratterizzata da una rilevante molteplicità di situazioni e da meccanismi applicativi sempre più complessi e sofisticati – si è assistito, nel tempo, all’ancor più evidente l’impatto delle numerose e disomogenee prassi di merito, a volte caratterizzate da soluzioni applicative *praeter legem*, figlie della necessità di rispondere alle questioni che si presentano quotidianamente nella casistica giudiziaria. Tali tendenze, secondo gli Autori, sono state acuite dalla riforma varata con i d.lgs. n. 121, 123 e 124 del 2018, attuativi della legge-delega n. 103 del 2017, la quale, seppur con i limiti che presenta, può considerarsi indubbiamente l’intervento di maggior portata degli ultimi anni. Ciò in quanto, nel periodo immediatamente successivo, si è registrato un non trascurabile attivismo della magistratura di sorveglianza e del giudice di legittimità nel promuovere innanzi alla Corte costituzionale una serie di *quaestiones*, di sovente ispirate dai Lavori degli Stati generali dell’esecuzione penale e dalla Commissione ministeriale incaricata, nel 2017, di elaborare un progetto di riforma in materia penitenziaria (c.d. ‘Commissione Giostra’). Da tale attivismo si è generata una singolare “messa a regime costituzionale” da parte del Giudice delle Leggi di molti aspetti della normativa penitenziaria. Un esempio concreto è rinvenibile, come evidenziano gli Autori, nella c.d. “legge spazzacorrotti” del 2019, la quale ha favorito la storica sentenza della Corte costituzionale n. 32 del 2020. Quest’ultima, per la prima volta, ha affermato la natura sostanziale e non processuale delle norme penitenziarie in materia di benefici penitenziari, aprendo le porte del “mondo penitenziario” al principio di irretroattività sancito dall’art. 25, comma 2, Cost. Vi è di più. Gli Autori mostrano come, ad arricchire l’eterogeneo quadro normativo, sono intervenute, non solo le Corti interne, ma altresì le Corti sovranazionali. Si fa riferimento in particolare alla Corte E.D.U. che, nel 2019, assieme alla Corte costituzionale (sentenza n. 253 del

2019), ha introdotto il tema del “diritto alla speranza” quale valore complementare al principio rieducativo scolpito nell’art. 27 della Carta costituzionale. Tali apporti della Corte E.D.U. e del Giudice delle Leggi, a distanza di solo un anno dalla sopracitata riforma, hanno posto le basi, da un lato, per il superamento del “doppio binario penitenziario”, quantomeno nella sua versione più rigida; dall’altro lato, hanno reclamato una revisione del c.d. “ergastolo ostativo”, ribadendo la necessità di ulteriori riforme legislative.

Tutto ciò evidenziato, si diceva, ha contribuito a determinare nuovamente, nel reciproco intersecarsi di fonti interne e sovranazionali e nel dinamico apporto delle Corti, l’emersione di fratture interpretative e profili di grave incertezza in un quadro normativo spesso frutto di quella esiziale “politica del pendolo”, che rende problematica l’individuazione di nessi sistematici tra i vari istituti del diritto penitenziario, provocando un continuo intervento “correttivo” ad opera del Giudice delle leggi e della giurisprudenza di legittimità, stimolati da una giurisprudenza di merito chiamata ad affrontare problematiche applicative di difficile sistematizzazione. Il Manuale, nelle sue nove parti, consente di fruire di un quadro quanto più esaustivo e completo della materia penitenziaria, avendo gli Autori trattato ogni singolo aspetto della stessa, partendo dalla esecuzione penale *stricto sensu*, transitando attraverso le dinamiche trattamentali e procedendo all’interno dei gironi dell’esecuzione penitenziaria, con parti dedicate anche alle particolari categorie degli stranieri e dei minori. Esso è altresì aggiornato alla legislazione legata all’emergenza pandemica, il cui d.l. n. 28 del 2020, convertito dalla legge n. 70 del 2020 contiene interventi in materia penitenziaria, definitivamente “messi a sistema” nella legge di ordinamento penitenziario e nel relativo regolamento di esecuzione. Grazie quindi all’esperienza maturata come teorici, prima, ed operatori del diritto, poi, gli Autori hanno quindi voluto elaborare un Manuale che si presti quale ausilio per “entrambi i mondi”. Da una parte, il Manuale è rivolto agli studenti dell’Università, per i quali gli Autori hanno proposto un’esposizione per schemi puntati o numerati, brani di testo in corpo piccolo destinati all’eventuale approfondimento della materia una volta appresi i concetti-base esposti in corpo grande e uno schema riassuntivo finale per ogni capitolo. Dall’altra parte, grazie soprattutto ai richiami alle pronunce della Corte costituzionale e della Corte E.D.U., il costante riferimento alla giurisprudenza di legittimità ed il richiamo alle più ricorrenti problematiche applicative, il Manuale si presta altresì come ausilio all’operatore (magistrato, avvocato, cancelliere, funzionario dell’UEPE o delle Forze dell’ordine), al fine di permettergli di cogliere immediatamente la portata delle più recenti modifiche legislative, le relative criticità e le inevitabili ricadute operative. In chiusura, quell’«amor che move il sole e l’altre stelle» rimane per gli Autori la necessità di offrire un quadro completo ed aggiornato del Diritto penitenziario, così da fornire un utile strumento di studio, guida, nonché ausilio per le ricerche dello studioso, che potrà cogliere le linee di

evoluzione in atto e i possibili orizzonti di sviluppo di una materia alla quale - come le scale di Hogwarts - «piace cambiare».